



Farmland Bird Index e andamento di popolazione delle specie

MARCHE

2000-2025



Questo progetto è possibile grazie a impegno, professionalità e passione di molte persone che hanno collaborato con la Lipu e con il progetto MITO2000, a titolo professionale o di volontariato, nella raccolta e nell'elaborazione dei dati.

Coordinamento generale:



Federica Luoni, Roberta Righini e Matteo Fontanella
Via Pasubio, 3/bis - 43122 Parma - Telefono 0521 273043 -
E-mail: farmlandbird@lipu.it
Gruppo di lavoro: Giovanni Albarella, Ahlam Bamaarouf, Claudio Celada, Marco Dinetti, Giorgia Gaibani, Marco Gustin, Andrea Mazza.
Hanno collaborato anche: Antonio Gardelli, Silvia Maselli, Boris Pesci, Danilo Selvaggi.

Hanno collaborato:



Via San Basilio, 6 - 20060 Basiano (MI) - Telefono 02 95762250
Gruppo di lavoro Pteryx: Gianpiero Calvi.
Ha inoltre collaborato Severino Vitulano.



Via S. Caboto 7/A - 20094 Corsico (MI) - Telefono 3316419659
Gruppo di lavoro FaunaViva: Paolo Bonazzi, Lia Buvoli.



Via Garibaldi, 3 - Pratovecchio (AR) - Telefono 0575 529514
Gruppo di lavoro D.R.E.A.M. Italia: Tommaso Campedelli, Simonetta Cutini, Guglielmo Londi.

Coordinatori regionali e rilevatori che hanno collaborato al progetto FBI finanziato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale dal 2009 al 2024 e della Rete Nazionale della PAC dal 2025 (in ordine alfabetico):

Coordinatori: Riccardo Santolini e Fabio Pruscini (2009-2015), Paolo Perna (2016-2025)

Rilevatori: Jacopo Angelini, Simonetta Cutini, Federico Fanesi, Nicola Felicetti, Fabrizio Franconi, Mauro Furlani, Maurizio Fusari, Pierfrancesco Gambelli, Paolo Giacchini, Guglielmo Londi, Giorgio Marini, Mauro Mencarelli, Federico Morelli, Niki Morganti, Francesca Morici, Mina Pascucci, Giovanni Pasini, Paolo Perna, Danilo Procaccini, Fabio Pruscini

Per la citazione di questo documento si raccomanda: Rete Nazionale della PAC & Lipu (2025). Marche – *Farmland Bird Index* e andamenti di popolazione delle specie 2000-2025.

Indice

1.	DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI REGIONALE 2000-2025	4
2.	METODI.....	7
2.1.	TECNICA DI RILEVAMENTO	7
2.2.	COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI RILEVAMENTO	7
2.3.	DISTRIBUZIONE DEI PUNTI DI ASCOLTO.....	7
2.4.	ARCHIVIAZIONE E GESTIONE DEI DATI.....	7
2.5.	SELEZIONE DEI DATI PER L' ANALISI.....	8
2.6.	METODI DI CALCOLO DEI TREND DELLE SPECIE	8
2.7.	METODI DI CALCOLO DELL' INDICATORE AGGREGATO	10
3.	IL FARMLAND BIRD INDEX REGIONALE NEL PERIODO 2000-2025	12
3.1.	IL FARMLAND BIRD INDEX	12
3.2.	ANDAMENTI DI POPOLAZIONE DELLE SPECIE AGRICOLE	14
3.3.	CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI	15
3.4.	APPENDICE A: CONTRIBUTI DELLE SINGOLE SPECIE AL FARMLAND BIRD INDEX....	17
4.	BIBLIOGRAFIA.....	19
5.	RINGRAZIAMENTI.....	20

1. DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI REGIONALE 2000-2025

La banca dati relativa al territorio regionale consta di 50.267 record di Uccelli, rilevati in 4.535 punti d'ascolto realizzati tra il 2000 e il 2025 e distribuiti in 39 particelle UTM 10x10 km riferiti al programma randomizzato¹. Nel 2025 sono stati realizzati 255 punti d'ascolto distribuiti in 17 particelle durante i quali sono stati registrati 2.644 record di osservazioni di individui.

Il numero delle particelle (Figura 1) e dei punti rilevati messi a disposizione dal progetto MITO2000 - avviato nel 2000 grazie ad un contributo iniziale dell'allora Ministero dell'Ambiente e proseguito dal 2001 al 2006 su base volontaristica – mostra fluttuazioni marcate e, addirittura, la totale assenza di dati nel 2004. Nel biennio 2007-2008 non sono stati condotti rilievi in regione.

In seguito, a partire dal 2009, il progetto finanziato e sostenuto dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste – Masaf (già Mipaaf), nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale – RRN, ha integrato l'archivio dei dati disponibile con un numero di particelle che è cresciuto gradualmente fino a raggiungere il valore massimo nel 2013 (17 particelle) e senza mai scendere sotto le 14 unità a partire dal 2011. Nel 2016 a causa del ritardo nel completamento della procedura dell'iter di approvazione del progetto, i rilevatori marchigiani hanno dato disponibilità a svolgere 14 particelle. Nel triennio successivo invece lo sforzo di campionamento è tornato a crescere costantemente fino a raggiungere un picco di copertura, pari a 22 particelle, nel 2020. Nel triennio 2021-2023 il numero di particelle visitate si è stabilizzato sulle 16 unità, crescendo di un'ulteriore unità nel 2024. A partire dal 2025 il progetto di monitoraggio rientra nell'ambito del Rete Nazionale della PAC 2025-2027 e il numero di particelle visitate è stato pari a 17.

Per maggiori dettagli sul contenuto della Banca Dati si veda la Sezione "Metodologie e Database 2000-2025" scaricabile alla pagina www.reterurale.it/farmlandbirdindex.

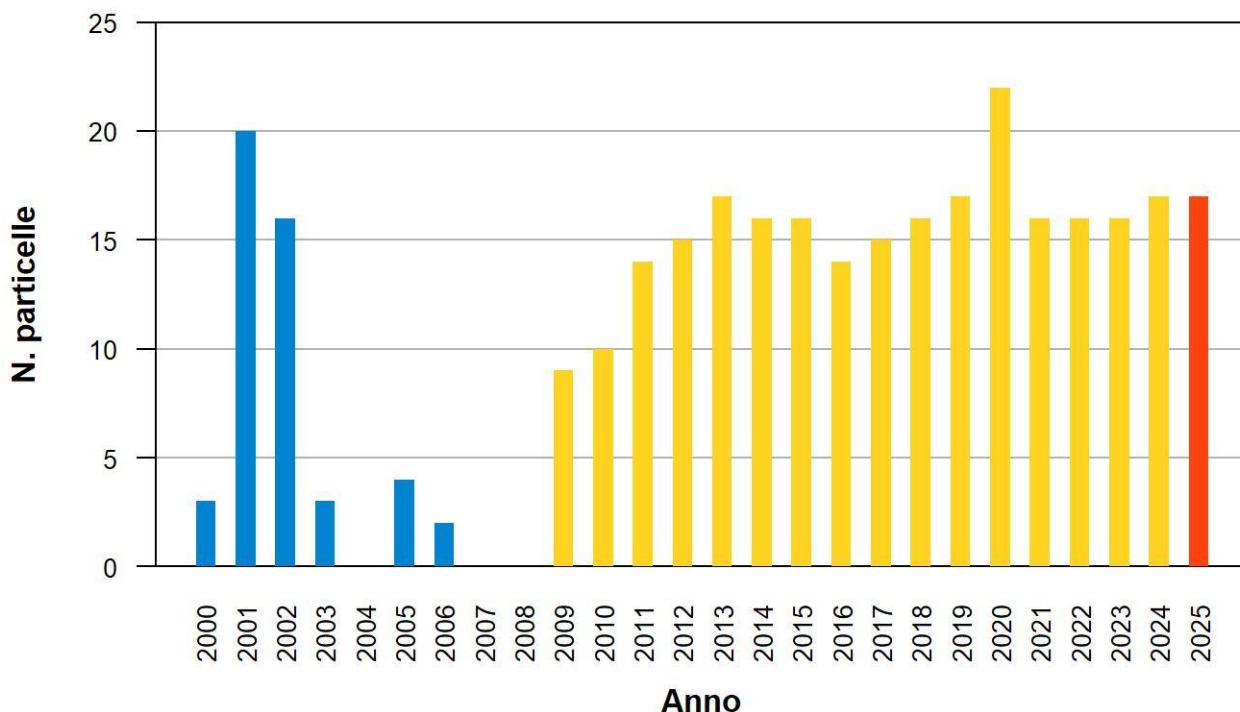


Figura 1. Numero delle particelle monitorate ogni anno: in blu i dati presenti nella banca dati del progetto MITO2000, in giallo i dati raccolti grazie al sostegno della RRN, in rosso l'ultima stagione con le particelle finanziate dalla Rete Nazionale della PAC..

¹ Il progetto MITO2000 prevedeva originariamente un piano di campionamento randomizzato che utilizza come unità di campionamento le particelle 10x10 km ed un piano specifico per i rilievi nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e le ZIO (Zone di Interesse Ornitologico); i rilievi in ZPS e ZIO sono cessati, con l'eccezione del Friuli-Venezia Giulia, dopo i primi anni di progetto e non sono dunque attualmente utilizzati ai fini del calcolo dei trend.

Per la definizione degli andamenti di popolazione delle specie di ambiente agricolo vengono utilizzati i dati riferiti alle particelle e ai punti d'ascolto in esse inclusi, ripetuti almeno due volte nel periodo 2000-2025 (vedi paragrafo 2.5). Il set di dati utilizzati nelle analisi è pertanto relativo alle 37 particelle UTM 10x10 km illustrate nella Figura 2, da cui si evince che 13 particelle presentano una serie storica composta da oltre 10 anni di monitoraggio effettuato tra il 2000 e il 2025.

A partire dal 2009 è stato possibile accrescere i dati a disposizione, senza censire particelle nuove, ma dando la priorità, oltre alle particelle con numerose ripetizioni, al censimento di particelle che in passato erano state visitate soltanto una volta. In questo modo, a parità di sforzo di campionamento, aumenta il numero delle particelle utilizzabili, con conseguente aumento del numero di dati disponibili per il calcolo degli indicatori, valorizzando così i dati presenti nell'archivio del progetto raccolti prima del 2009.

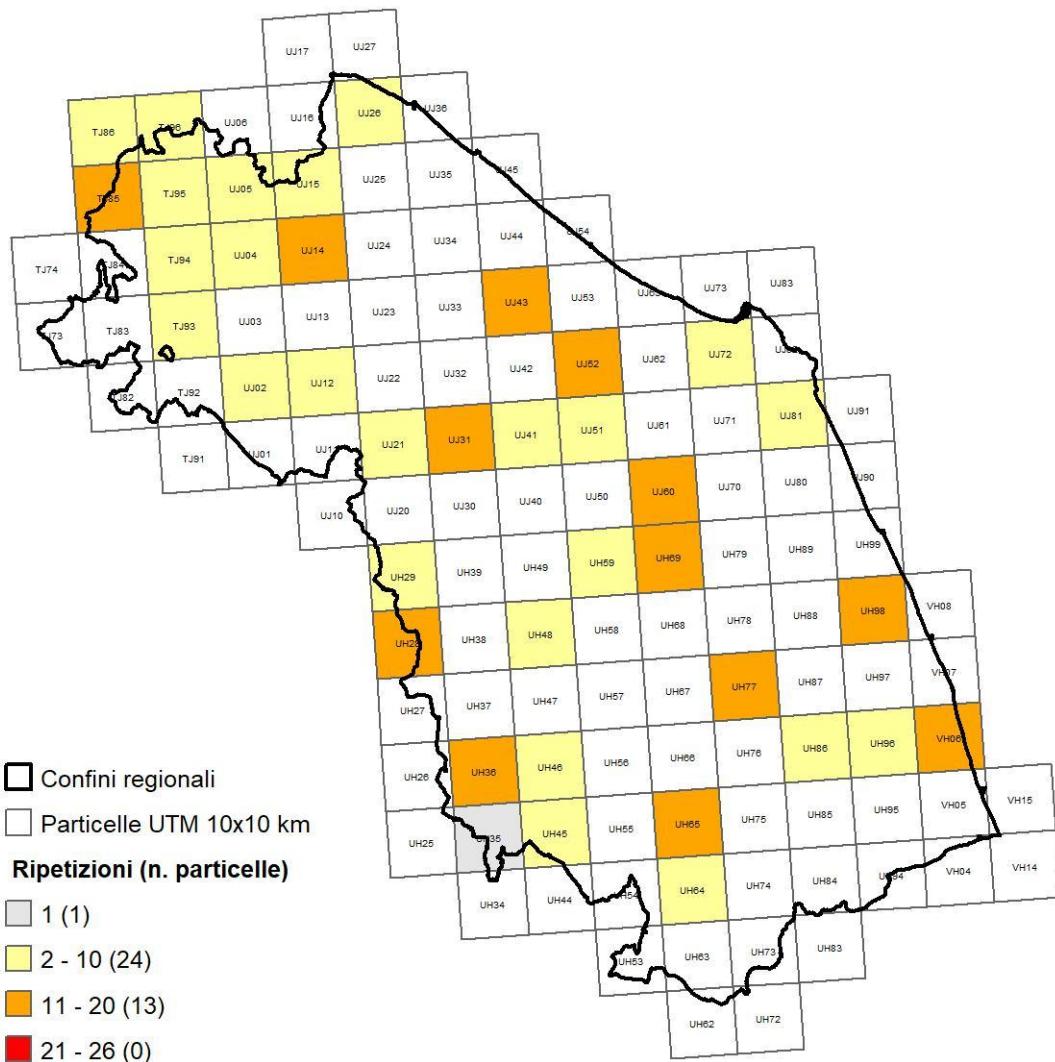


Figura 2. Particelle UTM 10x10 km utilizzate nel calcolo degli andamenti delle specie tipiche di ambiente agricolo e dell'andamento del Farmland Bird Index: le particelle sono distinte in base al numero di ripetizioni annuali. In legenda tra parentesi viene riportato il numero di particelle per ogni categoria di ripetizioni.

Le analisi hanno preso in considerazione complessivamente 4.300 e 4.197 punti d'ascolto, utilizzati rispettivamente nelle analisi per particelle e per punti; la Tabella 1 mostra i punti utilizzati suddivisi per anno nel periodo considerato.

La metodologia di analisi standard prevede l'accorpamento dei dati raccolti all'interno di una particella. In aggiunta è stata introdotta l'analisi basata sui singoli punti di ascolto per le specie di cui non è stato possibile arrivare alla definizione di un andamento certo con il metodo standard. Nell'analisi per punti, al fine di aumentare la precisione delle stime, sono stati utilizzati, all'interno delle particelle selezionate con la procedura standard, i dati relativi alle sole stazioni ripetute. Per questo motivo il numero complessivo di punti d'ascolto utilizzati con le due procedure è leggermente differente.

Tabella 1. Numero di rilevamenti per anno (punti d'ascolto) considerati nelle analisi degli andamenti delle specie tipiche degli ambienti agricoli.

Anno	Numero punti di ascolto	
	Analisi per particelle	Analisi per punti
2000	42	34
2001	259	216
2002	198	185
2003	44	44
2004	0	0
2005	62	57
2006	15	15
2007	0	0
2008	0	0
2009	119	113
2010	127	126
2011	197	190
2012	211	210
2013	183	173
2014	231	229
2015	228	228
2016	200	199
2017	216	215
2018	228	227
2019	248	248
2020	316	314
2021	234	234
2022	234	234
2023	234	233
2024	237	237
2025	237	236

2. METODI

In questo capitolo si riassumono i metodi utilizzati nel corso di tutta la procedura che consente di arrivare al calcolo del *Farmland Bird Index* a livello regionale, dalla raccolta di dati sul campo alla fase di elaborazione statistica.

Per una versione maggiormente dettagliata dell'intera metodologia si rimanda alla sezione "Metodologie e database" scaricabile alla pagina www.reterurale.it/farmlandbirdindex.

2.1. TECNICA DI RILEVAMENTO

La tecnica di rilevamento prescelta è quella dei punti di ascolto senza limiti di distanza della durata di 10 minuti (Blondel *et al.* 1981; Fornasari *et al.* 2002) effettuati una sola volta nel corso di ogni stagione riproduttiva. I campionamenti sono stati eseguiti indicativamente tra il 15 maggio e il 30 giugno, periodo durante il quale la totalità delle specie nidificanti è presente presso le aree di rilievo. I rilievi hanno avuto inizio poco dopo l'alba e sono stati condotti con condizioni meteorologiche favorevoli (assenza di vento forte o precipitazioni intense).

2.2. COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI RILEVAMENTO

Per ogni stazione di campionamento i rilevatori sono tenuti a riportare su un'apposita scheda tutti gli individui visti o sentiti, separando gli stessi a seconda che l'osservazione sia avvenuta entro od oltre un raggio di 100 m dall'osservatore. Le osservazioni vengono corredate di codici descrittivi del comportamento animale (individuo in canto, individuo in attività riproduttiva, ecc.).

Oltre ai dati ornitologici i rilevatori sono tenuti a riportare le caratteristiche ambientali entro un raggio di 100 m dall'osservatore nonché informazioni di carattere generale relative al rilevamento (ad esempio codice identificativo, data e orario, condizioni meteorologiche).

Dal 2010 ogni stazione di campionamento viene sistematicamente georeferenziata tramite GPS (tale pratica non era invece universalmente adottata negli anni precedenti).

2.3. DISTRIBUZIONE DEI PUNTI DI ASCOLTO

La selezione delle particelle da campionare, e delle relative stazioni d'ascolto, è svolta dalla Lipu che predispone il piano di campionamento a livello nazionale e regionale e fornisce indicazioni puntuali ai rilevatori. Le particelle da campionare sono selezionate principalmente in base a due criteri: 1) devono essere state visitate almeno una volta prima della stagione riproduttiva imminente; 2) devono preferibilmente contenere una percentuale significativa di ambienti agricoli.

L'esplorazione di ciascuna particella UTM 10x10 km comporta generalmente l'esecuzione di 15 punti d'ascolto da eseguirsi in altrettanti quadrati di 1 km di lato, a loro volta individuati in base a una procedura di randomizzazione. La stazione d'ascolto di norma viene ripetuta esattamente nello stesso punto (le coordinate archiviate nel database vengono aggiornate e validate ogni anno) e possibilmente dallo stesso rilevatore che ha eseguito il censimento l'anno precedente.

Attualmente la scelta delle stazioni da coprire viene fatta in maniera prioritaria su quelle stazioni che negli anni precedenti sono state visitate il maggior numero di volte.

2.4. ARCHIVIAZIONE E GESTIONE DEI DATI

L'archiviazione dei dati avviene tramite un software appositamente realizzato denominato AEGITHALOS.

I dati sono archiviati in un database (DB) relazionale realizzato utilizzando la tecnologia PostgreSQL e dotato di estensione spaziale PostGIS.

Il DB di progetto viene annualmente sottoposto ad una laboriosa procedura di validazione dei dati che può consentire l'individuazione ed eventualmente la correzione di diverse tipologie di errore, sia di tipo geografico (ad esempio posizione del punto d'ascolto, o codice identificativo della stazione errata, ecc.), sia relative alle specie rilevate (denominazione specie errata, specie fuori areale, ecc...).

2.5. SELEZIONE DEI DATI PER L'ANALISI

Ai fini del calcolo degli andamenti di popolazione delle specie ornitiche indicatrici degli ambienti agricoli vengono considerati solo i dati provenienti dal programma randomizzato: ciò garantisce la produzione di risultati rappresentativi dell'intero territorio di interesse. Nella banca dati del progetto affluiscono anche dati provenienti da programmi di monitoraggio regionali indipendenti, purché il metodo di raccolta dei dati sia conforme a quello utilizzato nell'ambito del presente progetto.

Dai dati selezionati sono eliminati i record contrassegnati da codici di errore che ne potrebbero compromettere l'affidabilità ai fini del calcolo degli indici di popolazione.

Le analisi sono state condotte utilizzando come unità territoriale la particella UTM 10x10 km, al cui interno generalmente vengono realizzati 15 punti di ascolto.

La soglia minima (n) di stazioni per particella affinché la stessa venga utilizzata per il calcolo di indici e indicatori è pari a 7. Dalla banca dati per le analisi sono dunque eliminate tutte le particelle, visitate almeno due volte nel periodo considerato, che presentino un numero di stazioni inferiore a 7.

Nel caso delle particelle posizionate sul confine geografico regionale, queste sono attribuite ad una determinata Regione, quando almeno 6 punti ricadono entro i confini regionali.

Qualora i trend delle specie risultino incerti, gli stessi sono ricalcolati utilizzando l'analisi statistica per punti (stazioni UTM 1x1 km).

Si fa tuttavia presente che per confrontare correttamente gli indici di popolazione tra anni, è necessario disporre di serie temporali relative alle stesse unità di campionamento (punti d'ascolto o particelle).

Nelle analisi a livello di particella, per effettuare correttamente il confronto tra anni è necessario disporre dello stesso numero di stazioni per particella. Per ogni particella viene dunque individuato il numero più basso di stazioni visitate nel corso dell'anno, selezionando per ogni anno questo stesso numero di stazioni, anche negli anni in cui le stazioni sono in numero più elevato. Come regola generale si è scelto di minimizzare il numero di dati scartati garantendo la migliore copertura temporale possibile.

La selezione delle stazioni all'interno della particella viene operata conservando le stazioni visitate nel maggior numero di anni mentre, a parità di copertura, la selezione è casuale.

Per le analisi a livello di punto d'ascolto la selezione del set di dati è fatta a partire dal campione utilizzato per le analisi per particella, rispetto al quale viene aggiunto un ulteriore passaggio ovvero l'eliminazione delle stazioni che non sono state censite per almeno due anni.

Come misura di abbondanza relativa delle specie per il calcolo dei trend viene utilizzato il numero degli individui rilevati.

2.6. METODI DI CALCOLO DEI TREND DELLE SPECIE

I dati relativi agli uccelli comuni nidificanti in Italia vengono analizzati con metodi statistici sviluppati appositamente per l'analisi di serie temporali di conteggi contenenti diverse osservazioni mancanti. Questi metodi vengono applicati tramite un programma *freeware* sviluppato da *Statistics Netherlands*, appositamente per la produzione di indici temporali e tendenze demografiche, denominato TRIM (*TRends and Indices for Monitoring data*). L'utilizzo di TRIM viene raccomandato dallo *European Bird Census Council – EBCC* ai fini della comparabilità degli indici provenienti dai diversi Paesi europei.

All'attuale stato le funzionalità di TRIM sono state nuovamente implementate all'interno di un pacchetto del software di analisi statistica R (R Core Team 2022), denominato *rtrim* (Bogaart et al. 2018).

TRIM consente di analizzare le serie temporali di dati attraverso modelli log-lineari (Agresti 1990; McCullagh & Nelder 1989) con alcuni accorgimenti per la gestione della sovradispersione dei dati e della loro correlazione seriale, grazie all'utilizzo del metodo Equazioni di Stima Generalizzate (Liang & Zeger 1986; Zeger & Liang 1986) o GEE, dell'espressione anglosassone *Generalized Estimating Equations*.

Il modello di analisi utilizzato in TRIM consente, per ciascun anno della serie temporale, cambi di direzione interannuali negli andamenti di popolazione (denominati *changepoint*), dunque una descrizione molto precisa delle variazioni interannuali nelle dimensioni di popolazione. Solitamente viene utilizzato il maggior numero possibile di *changepoint* compatibilmente con la verosimiglianza del trend.

TRIM fornisce due prodotti principali:

- indici annuali

- tendenze sull'intero periodo

Riguardo a quest'ultimo parametro TRIM calcola la tendenza moltiplicativa, ovvero il coefficiente per il quale moltiplicare il valore dell'indice riferito a un determinato anno per ottenere il valore dell'indice riferito all'anno successivo (es.: con una tendenza moltiplicativa di 0,95 l'indice passerà in due anni da 100 a 90,25; indice anno 0 = 100, indice anno 1 = $100 \times 0,95 = 95$, indice anno 2 = $95 \times 0,95 = 90,25$). Questo coefficiente è facilmente convertibile in una variazione media annua dell'indice (nel caso precedente un coefficiente di 0,95 corrisponde a una variazione media annua di -5%).

Questa tendenza di lungo periodo viene successivamente classificata secondo un metodo standard definito a scala europea dall'EBCC (*European Bird Census Council*). L'attribuzione del trend a una delle possibili categorie viene effettuata tenendo in considerazione sia il valore della variazione media annua (tendenza moltiplicativa), sia il suo grado di incertezza statistica, costituito dall'intervallo di confidenza al 95%. La categoria di un trend non dipende dunque solo dall'entità del cambiamento medio annuo nell'indice di popolazione ma anche dal grado di accuratezza statistica della stima. Per questo motivo possono verificarsi casi in cui, a parità di stima puntuale del trend, due andamenti vengono classificati in maniera differente a seconda dell'ampiezza della stima. Di seguito si riporta la classificazione dei trend mentre in *Figura 3* si può osservare una traduzione grafica dei parametri che regolano questa classificazione:

- Incremento forte – incremento annuo statisticamente significativo maggiore del 5%;
- Incremento moderato - incremento statisticamente significativo, ma con valore di variazione non significativamente maggiore del 5% annuo;
- Stabile – assenza di incrementi o diminuzioni statisticamente significative e variazione media annua generalmente inferiore al 5%;
- Declino moderato - diminuzione statisticamente significativa, ma con valore di variazione non significativamente maggiore del 5% annuo;
- Declino forte – diminuzione annua statisticamente significativa maggiore del 5%;
- Incerto - assenza di incrementi o diminuzioni statisticamente significative e variazione media annua generalmente superiore al 5%. Ricadono in questa categoria le specie per le quali, a partire dai dati analizzati, non è possibile definire statisticamente una tendenza in atto. L'incertezza statistica deriva da molteplici fattori, tra i quali possiamo ad esempio includere la presenza di valori molto dissimili dell'indice di popolazione da un anno con l'altro o la diversa tendenza calcolata nelle unità di campionamento (in alcune particelle la specie può aumentare, mentre in altre diminuire). Per le specie più abbondanti e meglio distribuite l'inclusione nella categoria non significa necessariamente che l'andamento non sia realistico.

A queste categorie ne è stata aggiunta una ulteriore:

- Dati insufficienti – i dati di presenza della specie sono in numero troppo scarso per poter calcolare indici di popolazione annuali descrittivi dell'andamento, anche di tipo incerto, in corso. Si è scelto di considerare in questa categoria le specie per le quali il numero di casi positivi (ovvero il numero di volte che, nel periodo considerato, è stato rilevato almeno un individuo della specie nelle particelle selezionate per le analisi) è risultato pari o inferiore a 52 (corrispondente ad una media di due casi positivi per anno). La scelta di applicare criteri di esclusione dalle analisi più rigidi che nel passato è legato alla necessità di ottenere indicatori più realistici e meno soggetti a oscillazioni ampie e repentine.

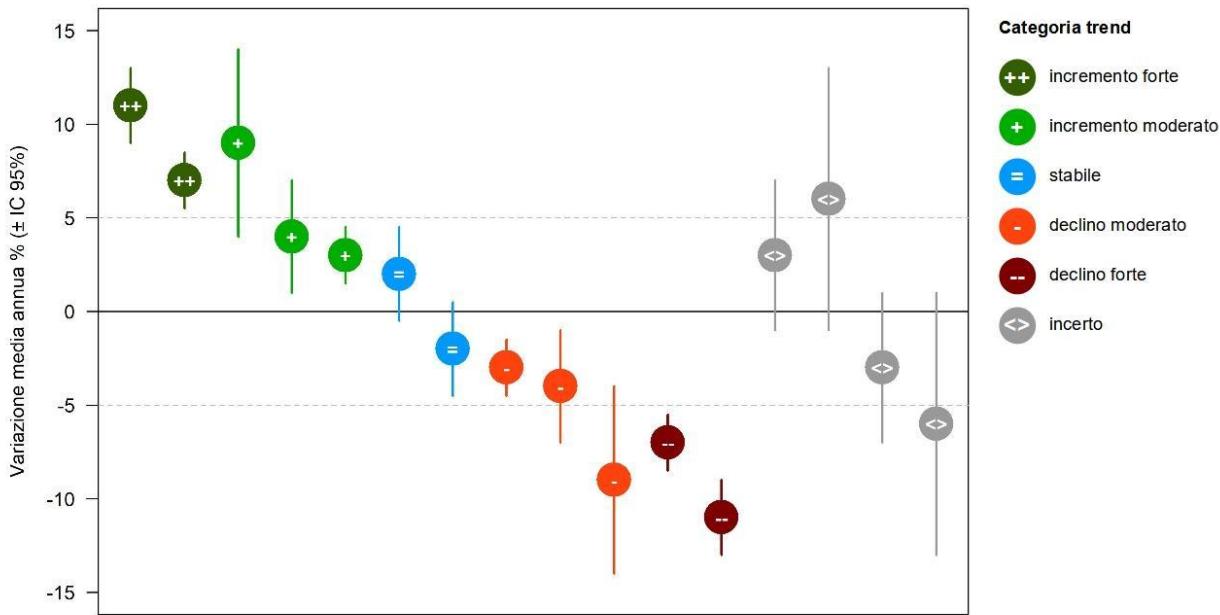


Figura 3. . Esempi di classificazione dei trend, la quale avviene in base alla stima della variazione media annua (pallino colorato) e all'incertezza statistica rappresentata dall'intervallo di confidenza al 95% (barre).

Nelle analisi svolte su serie temporali di breve-medio termine, a seguito di problematiche intrinseche ai metodi di stima del trend lineare, in alcuni casi può accadere che, da un anno all'altro, una specie venga classificata con un andamento diverso. Il continuo allungamento della serie temporale considerata dovrebbe portare a ridurre sempre di più queste variazioni nella classificazione del trend.

Per ovviare, per quanto possibile, al problema dell'instabilità nei trend e per migliorare in generale l'affidabilità degli stessi, si applicano una serie di accorgimenti analitici, in particolare un utilizzo più ragionato dei *changepoint*, ovvero dei cambiamenti di direzione del trend.

In alcuni casi si è proceduto a rimuovere un effetto troppo marcato del primo anno di indagine sulla stima degli andamenti di popolazione: è noto infatti che il valore dell'abbondanza di una specie stimato nell'anno iniziale di un programma di monitoraggio può generare effetti importanti sulla stima degli indici di popolazione negli anni successivi, riferibili però perlopiù ad assestamenti metodologici piuttosto che a reali variazioni nella consistenza delle popolazioni nidificanti (Voríšek *et al.* 2008).

2.7. METODI DI CALCOLO DELL'INDICATORE AGGREGATO

Il *Farmland Bird Index* viene calcolato come media geometrica degli indici relativi alle singole specie (Gregory & van Strien 2010; van Strien *et al.* 2012). Ciò poiché la media geometrica possiede le principali proprietà matematiche desiderabili per gli indicatori di biodiversità, con il solo punto debole di una elevata sensibilità all'aggiunta o all'eliminazione di alcune specie al sistema monitorato (van Strien *et al.* 2012).

La media geometrica è “robusta” in relazione all'influenza delle singole specie (Gregory & van Strien 2010). Un buon indicatore composito, funzionale alla rappresentazione dei cambiamenti della biodiversità, dovrebbe ben delineare l'andamento medio delle specie considerate per la costruzione dell'indicatore stesso (van Strien *et al.* 2012). In quest'ottica sarebbe auspicabile che il contributo delle singole specie all'indicatore risultasse ben bilanciato, senza casi di “sovra-rappresentazione” di poche o addirittura singole specie.

Questa proprietà può essere testata qualitativamente rimuovendo di volta in volta ognuna delle singole specie componenti l'indicatore e ricalcolando lo stesso (Gregory & van Strien 2010) attraverso una procedura di tipo *jackknife*. I risultati di questa procedura applicata ai dati regionali sono illustrati al termine del report, all'interno della sezione 3.4 APPENDICE A

Naturalmente, maggiore è il numero di specie indicatrici utilizzate per il calcolo dell'indicatore composito e minore sarà l'influenza delle singole specie sull'indicatore.

Per aumentare il numero di specie utilizzate nel calcolo dell'indicatore e per evitare variazioni future nel numero

di specie utilizzate, il *Farmland Bird Index* è calcolato utilizzando anche gli indici relativi alle specie per le quali la tendenza demografica è classificata come incerta (vedi paragrafo 2.6).

La media geometrica, come affermato in precedenza è sensibile alla scomparsa di specie (valore dell'indice di una determinata specie in un determinato anno pari a zero) o comunque a valori prossimi allo zero. Le specie il cui indice risulti pari a zero in uno degli anni di indagine andrebbero dunque rimosse dal set delle specie indicatrici poiché la media geometrica di un insieme di numeri contenenti uno zero è pari a zero. Quando l'indice di una determinata specie scende sotto il 5%, in accordo con le indicazioni di EBCC, il suo valore nel calcolo dell'indice viene tenuto pari a 5%. Ciò al fine di non rimuovere specie dall'indicatore, garantendo che ognuna di esse possa mantenere la propria influenza sull'indicatore stesso.

Per avere un'indicazione del trend dell'indicatore aggregato FBI è stato utilizzato il recente strumento *MSItools* (Soldaat *et al.* 2017) messo a disposizione da *Statistics Netherlands*. Si tratta di un pacchetto di script di R che consentono di stimare un trend lineare per l'indicatore nonché il relativo intervallo di confidenza al 95% attraverso simulazioni di Monte Carlo.

Una delle funzioni importanti di *MSItools* è la possibilità di classificare la tendenza del *Farmland Bird Index* al pari di quanto avviene con i trend delle singole specie, utilizzando peraltro le medesime categorie (vedi paragrafo 2.6).

3. IL FARMLAND BIRD INDEX REGIONALE NEL PERIODO 2000-2025

3.1. IL FARMLAND BIRD INDEX

Il Farmland Bird Index si dimostra un indicatore idoneo a rappresentare lo stato di salute degli ambienti agricoli nazionali ed europei.

Nell'attuale programmazione della Politica Agricola Comune 2023-2027, il Farmland Bird Index è stato riconfermato quale indicatore di contesto C36 "Indice dell'avifauna presente nelle zone agricole (FBI - Farmland Bird Index)" (Regolamento UE n. 2115/2021), in continuità alla precedente programmazione 2014-2022 (nella quale era indicato come l'indicatore di contesto ambientale C35 "Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)", allegato 4 del Regolamento UE n. 808/2014³).

In qualità di indicatore di contesto, fornisce una rappresentazione delle condizioni ambientali complessive e della qualità degli habitat agricoli, riflettendo le caratteristiche ecologiche e l'uso del territorio.

Gli indicatori di contesto⁴ rappresentano degli strumenti fondamentali perché forniscono alle istituzioni, alla comunità scientifica ma anche ai cittadini stessi informazioni affidabili e comparabili; essi costituiscono un'utile base conoscitiva per valutare gli impatti conseguiti nell'ambito della programmazione della Politica Agricola Comune, alla luce delle tendenze economiche, sociali, strutturali o ambientali generali, oltre che a fornire informazioni di base necessarie all'individuazione dei fabbisogni di intervento.

È importante ricordare che il Farmland Bird Index è un indicatore di contesto che, come tale e nella forma presentata in questo lavoro, non può essere utilizzato per valutare l'impatto sulla biodiversità dei singoli interventi del CSR (o per le precedenti programmazioni delle singole misure dei PSR). Per l'utilizzo del Farmland Bird Index come indicatore di impatto (come descritto nella scheda contenuta nel documento IMPACT INDICATORS FOR THE CAP POST 2013 del Directorate L. Economic analysis, perspectives and evaluations della Commissione Europea) si rimanda alla Relazione "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell'Emilia-Romagna. Valutazione dell'impatto sulla biodiversità dei pagamenti agroambientali e delle misure di imboschimento mediante indicatori biologici: gli uccelli nidificanti" (fare riferimento alla Sezione 4 alla pagina www.reterurale.it).

Il Farmland Bird Index è, inoltre, un **indicatore composito** in quanto calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle specie tipiche degli ambienti agricoli regionali, per le quali è stato possibile calcolare gli indici annuali di popolazione. Questa metodologia consente di ottenere una sintesi complessiva dello stato di salute delle popolazioni di uccelli nelle aree agricole aggregando i dati di diverse specie e variabili in un'unica misura rappresentativa, facilitando il monitoraggio delle tendenze generali e l'identificazione di cambiamenti ambientali o di gestione agricola che possono influenzare la biodiversità.

L'andamento dell'"FBI" è mostrato in Figura 4 e i valori annuali sono riportati nella Tabella 2. Si ricorda che l'indicatore viene ricalcolato annualmente per tutta la serie a disposizione sulla base dei nuovi dati aggiunti (vedi capitolo 1) e di conseguenza i valori assunti per ogni stagione di nidificazione possono differire da quelli calcolati in precedenza.

Nel 2009 nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, la Lipu ha individuato specifici e distinti set di specie per ogni Regione, al fine di formulare indicatori FBI rappresentativi dei diversi paesaggi agrari regionali.

³ recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

⁴ A partire dal 2013, la Commissione Europea ha fornito il set completo degli indicatori di contesto, strutturati in Indicatori socio-economici (da 1 a 12), Indicatori settoriali (da 13 a 30), Indicatori ambientali (da 31 a 45). Per ciascun indicatore, oltre al valore disponibile almeno a livello nazionale proveniente da fonti ufficiali UE (EUROSTAT, FADN, JRC ecc.), la Commissione Europea ha fornito la metodologia di calcolo e le relative unità di misura. Sulla base di queste indicazioni, la Rete Nazionale della PAC ha predisposto la propria banca dati con valori aggiornati (e/o validati) rispetto ai dati europei. La logica perseguita è stata quella di raccogliere e/o calcolare dati omogenei e confrontabili ad un dettaglio territoriale maggiore (zone PSN, regionale, comunale) laddove disponibile, avvalendosi della collaborazione di altri istituti di ricerca (ISTAT, ISPRA) nel rispetto dell'impostazione metodologica della Commissione Europea. La banca dati degli indicatori è online sul sito della Rete Nazionale della PAC al seguente link www.reterurale.it.

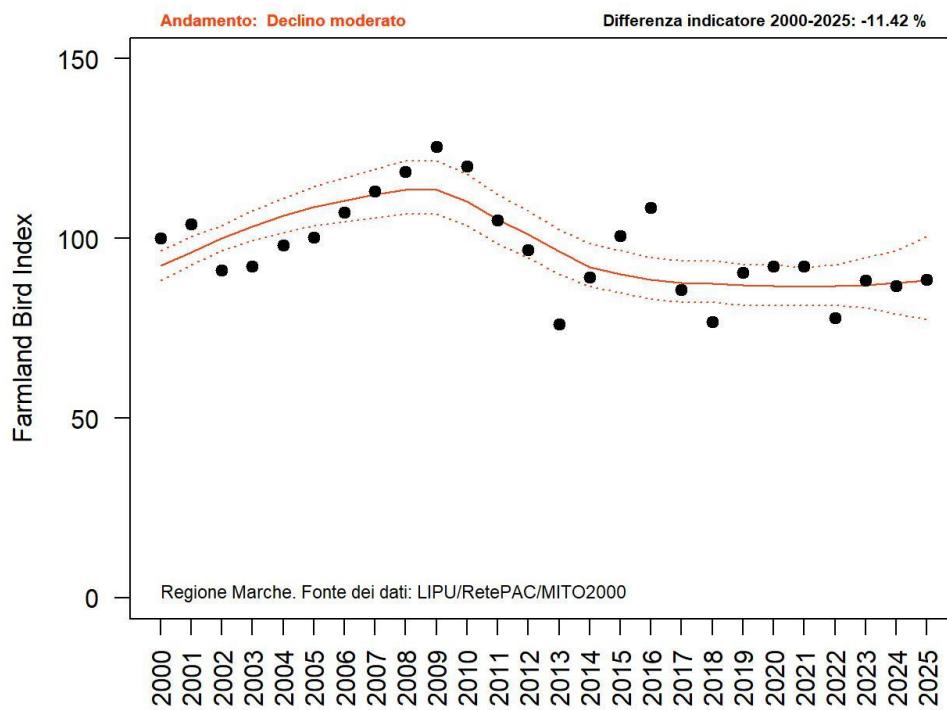


Figura 4. Andamento del Farmland Bird Index regionale nel periodo 2000-2025. I punti indicano i valori annuali del Farmland Bird Index (calcolato come media geometrica degli andamenti delle singole specie), la linea continua e le linee tratteggiate rappresentano rispettivamente la tendenza dell'indicatore ed il relativo intervallo di confidenza al 95% (stimati con MSitools).

Tabella 2. Valori assunti dal Farmland Bird Index nel periodo 2000-2025.

Anno	FBI	Anno	FBI
2000	100,00	2013	76,21
2001	103,94	2014	89,16
2002	91,23	2015	100,79
2003	92,14	2016	108,48
2004	98,11	2017	85,73
2005	100,30	2018	76,75
2006	107,29	2019	90,48
2007	113,05	2020	92,29
2008	118,52	2021	92,17
2009	125,47	2022	77,78
2010	120,04	2023	88,35
2011	105,08	2024	86,90
2012	96,69	2025	88,58

3.2. ANDAMENTI DI POPOLAZIONE DELLE SPECIE AGRICOLE

L'andamento di popolazione delle specie 30 degli ambienti agricoli individuate per il calcolo del *Farmland Bird Index* regionale nelle Marche è riportato in Tabella 3.

Tabella 3. Riepilogo degli andamenti di popolazione registrati nei 26 anni di indagine, per le specie degli ambienti agricoli. Per ciascuna specie sono riportati l'andamento di popolazione stimato per il periodo 2000-2025, il metodo di analisi adottato (PA: particelle, pu: punti), il numero di casi positivi (N. positivi), ovvero il numero di volte che, nel periodo considerato è stato rilevato almeno un individuo della specie nelle unità di rilevamento selezionate per le analisi, il numero di unità di rilevamento, particelle o punti (N. siti), la variazione media annua (con il relativo errore standard) e la significatività (= $p < 0.05$; ** = $p < 0.01$) degli andamenti 2000-2025 (Sig.). Simboli utilizzati per gli andamenti: DD: dati insufficienti; =: stabile; +: incremento moderato; ++: incremento forte; -: declino moderato; --: declino forte; <>: incerto.*

Specie	2000 2025	Metodo	N. positivi	N. siti	Variazione media annua ± ES	Sig.
Poiana	-	PA	209	37	-2,71 ± 0,88	**
Gheppio	=	PA	167	35	-1,25 ± 1,17	
Tortora selvatica	+	PA	297	37	1,18 ± 0,49	*
Upupa	=	PA	188	35	-1,33 ± 0,95	
Torcicollo	-	PA	80	29	-7,26 ± 1,66	**
Tottavilla	+	PA	103	24	6,21 ± 1,55	**
Allodola	-	PA	227	35	-3,02 ± 0,62	**
Rondine	-	PA	264	37	-3,20 ± 0,68	**
Calandro	DD	PA	21	9		
Prispolone	DD	PA	38	7		
Ballerina bianca	-	PA	127	34	-3,18 ± 1,30	*
Usignolo	=	PA	272	37	-0,71 ± 0,50	
Codirosso spazzacamino	DD	PA	44	18		
Saltimpalo	-	PA	94	34	-4,66 ± 1,49	**
Beccamoschino	=	PA	91	23	0,04 ± 1,45	
Canapino comune	+	PA	119	27	6,39 ± 2,09	**
Sterpazzolina comune	+	PA	110	26	5,98 ± 1,98	**
Occhiocotto	=	PA	87	22	0,82 ± 1,58	
Sterpazzola	-	PA	131	33	-3,63 ± 1,31	*
Averla piccola	-	PA	144	33	-5,27 ± 1,01	**
Gazza	=	PA	270	37	1,18 ± 0,68	
Storno	=	pu	1402	366	1,62 ± 0,91	
Passera d'Italia	-	PA	298	36	-3,40 ± 0,50	**
Passera mattugia	-	PA	149	29	-2,50 ± 1,13	*
Verzellino	=	PA	307	37	0,15 ± 0,43	
Verdone	-	PA	251	36	-4,72 ± 0,56	**
Cardellino	-	PA	284	37	-4,84 ± 0,54	**
Zigolo nero	+	PA	264	36	2,71 ± 0,60	**
Ortolano	=	PA	158	25	2,05 ± 1,15	
Strillozzo	=	PA	228	35	1,42 ± 0,83	

Nella Figura 5 si riporta la suddivisione delle specie legate agli ambienti agricoli in base all'andamento di popolazione e il suo andamento negli anni di progetto.

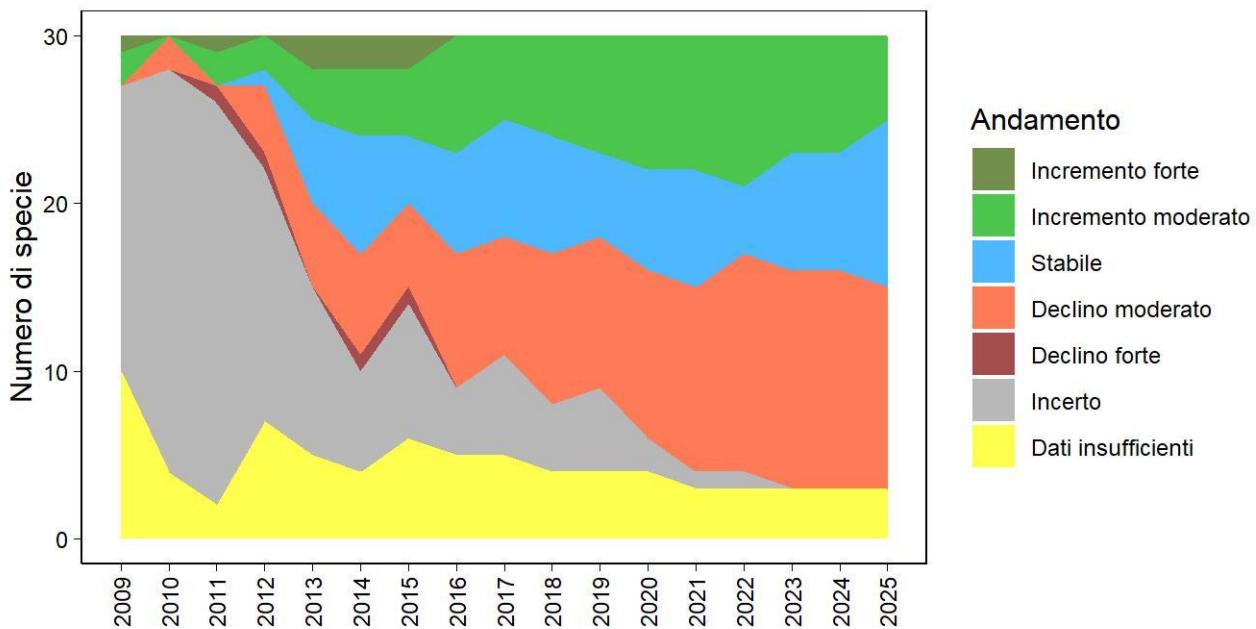


Figura 5. Categorie di andamento delle specie agricole negli anni.

3.3. CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI

I dati raccolti con il contributo del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste tra il 2009 e il 2025, congiuntamente a quelli presenti nella banca dati del progetto MITO2000 relativi al periodo 2000-2006, consentono di definire con certezza, al momento attuale, le tendenze in atto di 27 specie sulle 30 considerate (Tabella 3 e Figura 5).

Nel 2025 non si sono verificati cambiamenti sostanziali rispetto al biennio precedente e il *Farmland Bird Index* ha assunto un valore pari all'88,58% di quello iniziale (Figura 4).

Sono invece state registrate alcune variazioni nella classificazione dei singoli indici di popolazione (Figura 5). Per due specie, ovvero storno e ortolano, l'indice di popolazione era considerato in "incremento moderato" fino al 2024, mentre oggi è ritenuto "stabile"; si tratta in entrambi i casi di un avvicinamento alla tendenza di popolazione registrata a scala nazionale, in "declino moderato" per entrambe le specie (Rete Nazionale della PAC & Lipu 2025). Per il beccamoschino l'indice di popolazione è passato ad essere considerato "stabile" dopo aver mostrato, nei quattro anni precedenti, un "declino moderato".

Per effetto di questi cambiamenti è aumentato da 7 a 10 il numero di specie considerate stabili. Le specie in declino sono invece più del doppio rispetto a quelle in incremento (12 vs 5).

Tutte le specie in incremento, ovvero tortora selvatica, tottavilla, canapino comune, sterpazzolina comune e zigolo nero, potrebbero essere state favorite in anni recenti dalla loro termofilia (Huntley *et al.* 2007) ma anche da un certo legame con ambienti arbustivi o di macchia, favoriti, perlomeno temporaneamente, dall'abbandono colturale. In questo gruppo di specie il dato più peculiare è quello della tortora selvatica, in declino a scala nazionale (Rete Nazionale della PAC & Lipu 2025) e continentale (BirdLife International 2025).

Le specie in declino sono 12 e i loro indici di popolazione hanno perso mediamente oltre la metà del valore iniziale in soli 26 anni di monitoraggio. Gli andamenti di popolazione sono in questo caso sostanzialmente coerenti con il dato registrato a scala nazionale perlomeno dal punto di vista qualitativo (Rete Nazionale della PAC & Lipu 2025).

L'andamento del *Farmland Bird Index* regionale permane in "declino moderato" e sembra rappresentare abbastanza fedelmente l'andamento complessivo degli indici di popolazione degli uccelli comuni nidificanti nei

sistemi agricoli delle Marche. Nessuna delle specie considerate risulta avere un eccessivo impatto sui valori dell'indicatore aggregato e la classificazione del *trend* del *Farmland Bird Index* permane invariabilmente in declino togliendo una qualsiasi delle specie target di progetto.

Per calandro, prispolone e codirosso spazzacamino i dati raccolti non raggiungono la soglia stabilità per procedere alla stima dell'indice di popolazione e del relativo andamento. Il calandro è un Motacillide di interesse comunitario diffuso nelle praterie primarie e secondarie della dorsale appenninica. Prispolone e codirosso spazzacamino sono legati ad ambienti aperti di alta quota (anche se il codirosso spazzacamino ha mostrato in anni recenti una notevole colonizzazione degli ambienti urbanizzati, anche in contesti di pianura). Il monitoraggio di specie con distribuzione localizzata non può essere affrontato efficacemente con un piano di campionamento randomizzato come quello in uso nel presente progetto. Per queste specie sarebbe necessario prevedere un campionamento mirato nelle aree di elezione, azione che non è tuttavia prevista dalla collaborazione tra Rete Nazionale della PAC e Lipu. Per gli uccelli di interesse comunitario quali il calandro, ma anche per averla piccola e ortolano, che contribuiscono attualmente al calcolo del Farmland Bird Index regionale, i monitoraggi delle popolazioni nidificanti devono rispondere agli obblighi di rendicontazione (Ercole *et al.* 2021; Nardelli *et al.* 2015) relativi alla Direttiva Uccelli (2009/147/CE) sulla base del Regolamento UE 2019/1010 del 5 giugno 2019. Per quanto concerne, in particolare, l'ortolano, le Marche costituiscono la principale roccaforte delle popolazioni nidificanti in Italia (Alfano *et al.* 2023; Piazzini 2022) e il monitoraggio regionale assume dunque particolare rilievo a scala nazionale.

La valutazione generale sulla banca dati regionale di progetto è piuttosto complessa. In primo luogo, è necessario individuare due periodi ben distinti. Dal 2000 al 2008 l'attività di campionamento dell'avifauna è stata condotta su base esclusivamente volontaria nell'ambito del progetto MITO2000 e lo sforzo di campionamento è stato palesemente insufficiente e inadeguato agli obiettivi di progetto. Questa lacuna ha tuttora effetti visibili sulla stima degli indici di popolazione e, conseguentemente, dell'indicatore aggregato. La scarsità di dati, in particolare di particelle ripetute in anni successivi, ha imposto in questo primo periodo una ricostruzione forzatamente lineare di indici e indicatore. A partire dal 2009, la raccolta dati si è svolta con maggiore regolarità, grazie all'inizio del progetto ministeriale e alla collaborazione tra la Lipu e l'allora Rete Rurale Nazionale. In questo secondo periodo la banca dati si è notevolmente strutturata, consentendo una ricostruzione più fedele delle variazioni interannuali di abbondanza delle specie. In questi anni l'indicatore ha mostrato una leggera tendenza al decremento, con la permanenza di alcune evidenti oscillazioni.

Già dal 2023 il numero di specie per le quali è stato ottenuto un andamento "definito" dell'indice di popolazione (*sensu* TRIM) ha raggiunto il massimo valore possibile. La stabilità nella classificazione dei *trend* delle singole specie costituisce un elemento positivo ma non elimina tutte le criticità esistenti, soprattutto le eccessive oscillazioni degli indici. Indubbiamente le problematiche dovute alla carenza di dati relativa alla prima parte della serie storica non possono essere risolte. Si può tuttavia cercare di migliorare sempre di più il piano di campionamento attuale, incrementando ulteriormente lo sforzo di campionamento, sia con una maggiore copertura del territorio regionale, sia ipotizzando la realizzazione di visite ripetute nel corso della medesima primavera. Questo cambiamento metodologico consentirebbe di modellizzare la variazione nella contattabilità delle specie, stabilizzando le stime degli indici di abbondanza (Dorazio *et al.* 2009; Kéry & Schmidt 2008).

3.4. APPENDICE A: CONTRIBUTI DELLE SINGOLE SPECIE AL FARMLAND BIRD INDEX

Un buon indicatore composito, funzionale alla rappresentazione dei cambiamenti della biodiversità, dovrebbe ben delineare l'andamento medio delle specie considerate per la costruzione dell'indicatore stesso (van Strien *et al.* 2012). In quest'ottica sarebbe auspicabile che il contributo delle singole specie all'indicatore risultasse ben bilanciato, senza casi di “sovra-rappresentazione” di poche o addirittura singole specie.

Al fine di valutare il peso degli indici delle singole specie sul corrispondente valore dell'indicatore composito è stata implementata una procedura di tipo *Jackknife* consistente nel calcolo del *Farmland Bird Index* togliendo di volta in volta una delle specie considerate nel calcolo dell'indicatore composito (Gregory & van Strien 2010).

L'andamento degli indicatori risultanti (linee grigie) è riportato in Figura 6. La vicinanza delle diverse linee al *Farmland Bird Index* complessivo (linea nera) è misura di un buon equilibrio delle specie considerate dal punto di vista dei singoli apporti al valore complessivo dell'indicatore.

Deviazioni importanti delle linee grigie dal *Farmland Bird Index* indicherebbero invece situazioni in cui una singola specie ha un'influenza importante sul valore definitivo dell'indicatore. In presenza di questi casi sarebbe importante poter individuare le specie che maggiormente contribuiscono al valore dell'indicatore e stimare la consistenza di tale influenza, in modo da poter meglio valutare la rappresentatività dell'indicatore composito in relazione al set di specie su cui esso è basato. Pertanto, se una specie condizionasse in modo sensibile l'andamento dell'indicatore aggregato, sarebbe utile indicarlo nei risultati.

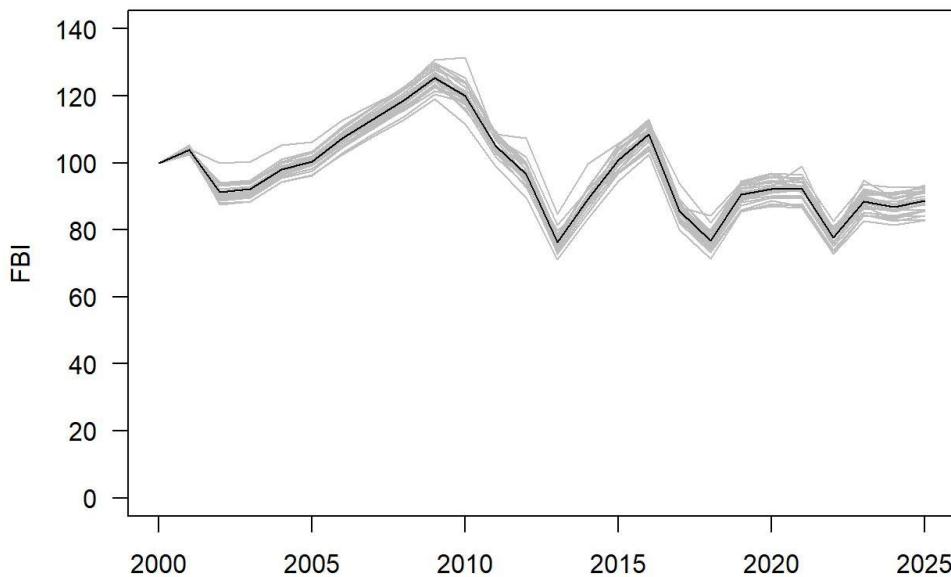


Figura 6. Farmland Bird Index regionale nella sua versione definitiva (linea nera) e nelle versioni risultanti dal ricalcolo dell'indicatore effettuato togliendo di volta in volta una delle specie agricole.

Per ogni specie e per ogni anno è dunque stata stimata la differenza percentuale, in valore assoluto, tra il *Farmland Bird Index* e l'indicatore ricalcolato senza considerare la specie stessa. Questa operazione ha permesso di avere, per ciascuna specie, una stima dell'entità del contributo al *Farmland Bird Index* nel periodo indagato. I valori medi (colonne grigie), massimi e minimi (barre di errore) di questi contributi sono riportati nella Figura 7.

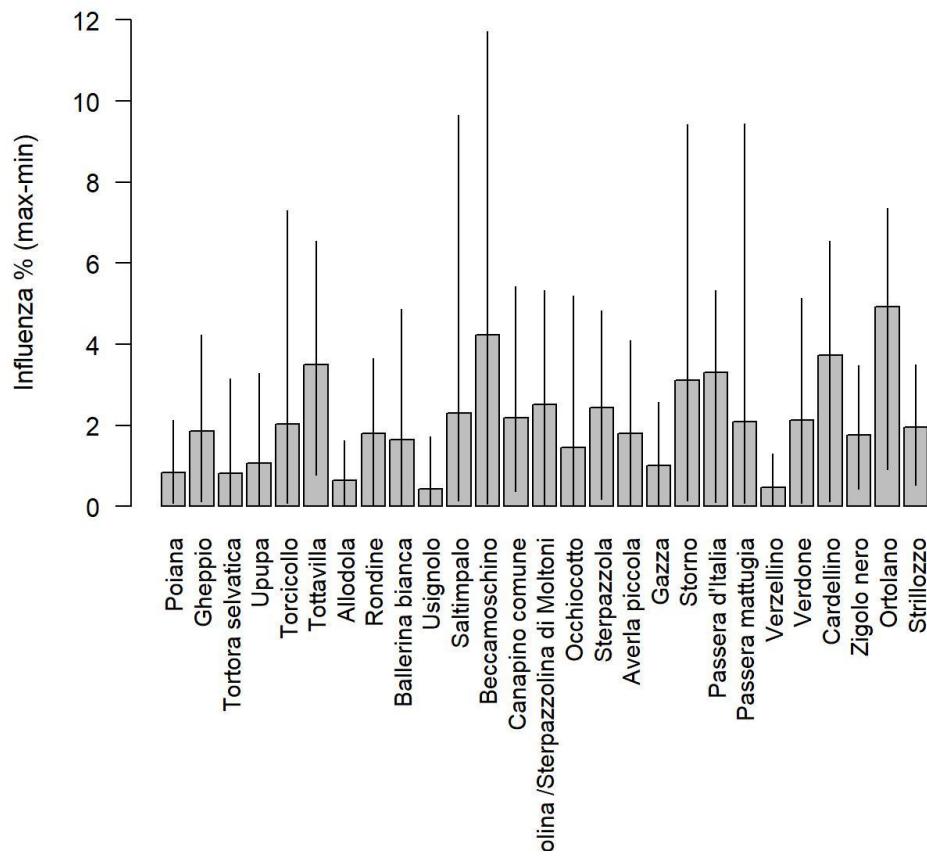


Figura 7. Sensitività del Farmland Bird Index al contributo delle singole specie. Per ogni specie è stata stimata la differenza percentuale in valore assoluto tra il Farmland Bird Index e l'indicatore ricalcolato senza considerare la specie stessa. Le colonne rappresentano i valori medi negli anni di indagine; le barre di errore il range dei valori.

4. BIBLIOGRAFIA

- Agresti, A. (1990). *Categorical data analysis*. John Wiley, New York.
- Alfano, V., Gustin, M. & Brambilla, M. (2023). Traditional landscape elements are key to the threatened Ortolan Bunting *Emberiza hortulana* in its Italian stronghold. *Bird Study*, 70, 282–288.
- BirdLife International. (2025). *Species factsheet: European Turtle-dove Streptopelia turtur*. Available at: <https://datazone.birdlife.org/species/factsheet/european-turtle-dove-streptopelia-turtur> on 22/01/2025. Last accessed .
- Blondel, J., Ferry, C. & Frochot, B. (1981). Point counts with unlimited distance. *Stud. Avian Biol.*, 6, 414–420.
- Bogaart, P., Loo, M. van der & Pannekoek, J. (2018). *rtrim: Trends and Indices for Monitoring Data*.
- Dorazio, R.M., Soldaat, L., Strien, A.V., Zuidewijk, A. & Royle, J.A. (2009). Trend estimation in populations with imperfect detection. *J. Appl. Ecol.*, 46, 1163–1172.
- Ercole, S., Angelini, P., Carnevali, L., Casella, L., Giacanelli, V., Grignetti, A., et al. (Eds.). (2021). *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia*. Stefania Ercole, Pierangela Angelini, Lucilla Carnevali, Laura Casella, Valeria Giacanelli, Alessandra Grignetti, Gabriele La Mesa, Riccardo Nardelli, Lorenzo Serra, Fabio Stoch, Leonardo Tunesi, Piero Genovesi. Serie Rapporti. ISPRA.
- Fornasari, L., de Carli, E., Brambilla, S., Buvoli, L., Maritan, E. & Mingozzi, T. (2002). Distribuzione dell'Avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di Monitoraggio MITO2000. *Avocetta*, 26, 59–115.
- Gregory, R.D. & van Strien, A. (2010). Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci*, 9, 3–22.
- Huntley, B., Green, R.E., Collingham, Y.C. & Willis, S.G. (2007). *A Climatic Atlas of European Breeding Birds*. Lynx Edicions.
- Kéry, M. & Schmidt, B. (2008). Imperfect detection and its consequences for monitoring for conservation. *Community Ecol.*, 9, 207–216.
- Liang, K.-Y. & Zeger, S.L. (1986). Longitudinal Data Analysis Using Generalized Linear Models. *Biometrika*, 73(1), 13–22.
- McCullagh, P. & Nelder, J.A. (1989). *Generalized Linear Models*. Chapman & Hall, London.
- Nardelli, R., Andreotti, A., Bianchi, E., Brambilla, M., Brecciaroli, B., Celada, C., et al. (2015). *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 2009/147/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. Serie Rapporti. ISPRA.
- Piazzini, S. (2022). Ortolano. In: *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia*, historia nature (eds. Lardelli, R., Bogliani, G., Brichetti, P., Caprio, E., Celada, C., Conca, G., et al.). Edizioni Belvedere, Latina, pp. 580–581.
- R Core Team. (2022). R: A Language and Environment for Statistical Computing.
- Rete Nazionale della PAC & Lipu. (2025). Farmland Bird Index *nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2025*. Rete Nazionale della PAC e Lipu.
- Soldaat, L.L., Pannekoek, J., Verweij, R.J.T., van Turnhout, C.A.M. & van Strien, A.J. (2017). A Monte Carlo method to account for sampling error in multi-species indicators. *Ecol. Indic.*, 81, 340–347.
- van Strien, A.J., Soldaat, L.L. & Gregory, R.D. (2012). Desirable mathematical properties of indicators for biodiversity change. *Ecol. Indic.*, 14, 202–208.
- Voříšek, P., Klvaňová, A., Wotton, S. & Gregory, R.D. (Eds.). (2008). *A best practice guide for wild bird monitoring schemes*. CSO/RSPB.
- Zeger, S.L. & Liang, K.-Y. (1986). Longitudinal Data Analysis for Discrete and Continuous Outcomes. *Biometrics*, 42(1), 121–130.

5. RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i coordinatori regionali e rilevatori che hanno partecipato al progetto MITO2000 dal 2000 al 2008:

Coordinatori: Paolo Perna (2000), Riccardo Santolini (2001-2008)

Rilevatori: J. Angelini, S. Brambilla, E. Cordiner, N. Felicetti, M.E. Ferrari, A. Ferri, D. Fiacchini, M. Furlani, G. Pasini, P. Perna, M. Sacchi, A. Sorace, N. Tonolini